Gran Bretagna, paura per il «morbo delle vacche pazze»

Niente hamburger ai bimbi inglesi

Il manzo off-limits nelle scuole

Manzo vade retro. In Gran Bretagna hamburger e salsicce vengono bandite dalle mense scolastiche nel dubbio che possano trasmettere il terribile «morbo delle vacche pazze». Il ministro dell'Agricoltura inutilmente smentisce l'allarme: «Il nostro manzo è sicuro». Ma intanto alcuni esperti raccomandano di non mangiare manzo. E l'associazione dei fornitori di pasti scolastici obbedisce alla lettera: per i bambini solo pollo, tacchino e maiale.

NOSTRO SERVIZIO

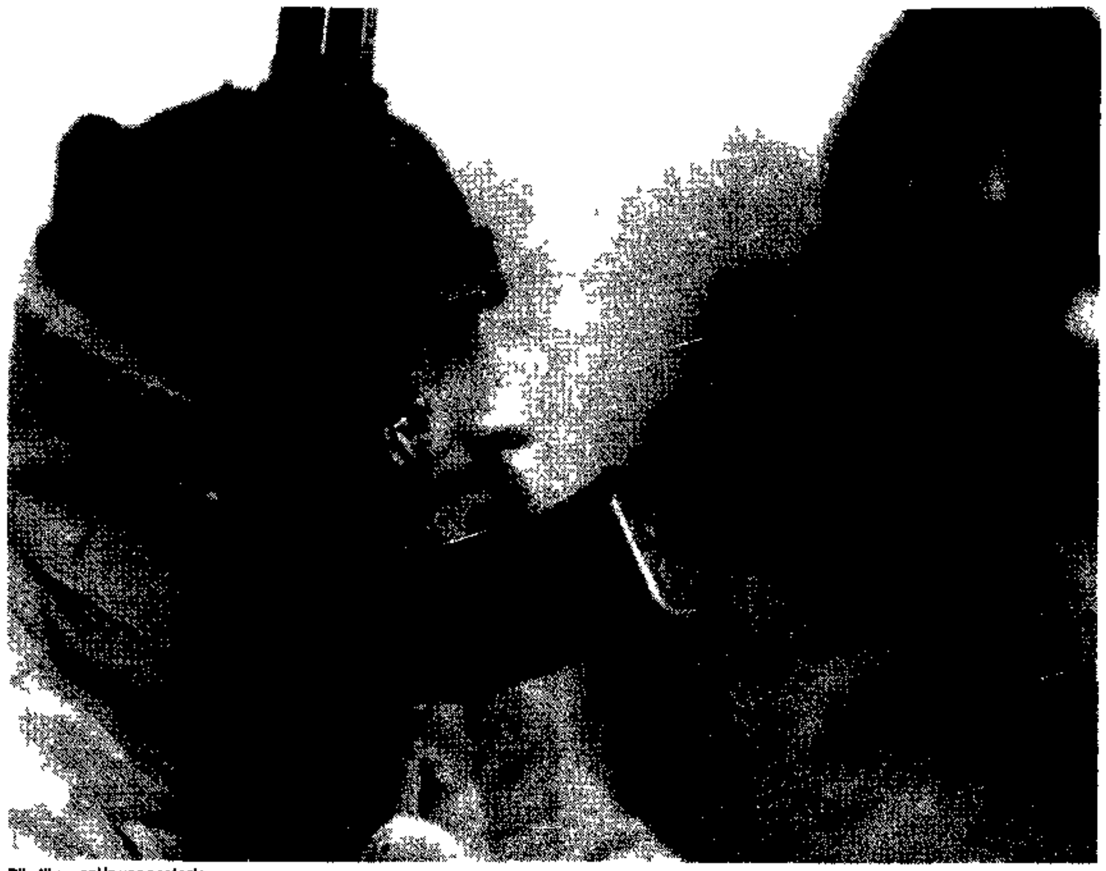
■ LONDRA. Niente hamburger a scuola. Da ieri in Inghilterra quasi tutte le mense hanno bandito la carne bovina per paura del terribile «morbo delle vacche pazze». Nonostante le rassicurazioni del ministro dell'Agricoltura Douglas Hogg che ha ripetutamente e disperatamente dichiarato «non c'è alcun pericolo, sono assolutamente certo che il nostro manzo è assolutamente sicuro», l'associazione che raggruppa i fornitori di pasti scolastici ha raccomandato che hamburger e pasticci di carne vengano abbandonati per rassicuranti cosce di pollo o bistecche di maiale. È dal 1990 che si discute sulla trasmissibilità dell'encefalopatia bovina spongiforme (Bse), una malattia che fa diventare il cervello delle mucche simile ad una groviera. È possibile, si chiedono gli scienziati, che mangiando carne il morbo si trasmetta all'uomo? Le prove non esistono ma recentemente alcuni esperti hanno comunicato i loro sospetti. Il primo a lanciare l'allarme è stato il neuropatologo Bernard Thomlinson che ha candidamente ammesso di non mangiare più manzo tritato e di non permettere che i suoi figli lo mangino. Ha seguito l'esempio il famoso nutrizionista Tim Lang docente alla Thames Valley University suggerendo un bando della carne sotto accusa. Lang ha chiesto un'inchiesta sull'argomento ed ha accusato il ministro dell'Agricoltura di avere «amicizie» fra i produttori di carne bovina.

Le dichiarazioni degli esperti trasmesse alla Bbc hanno suscitato una marea di preoccupazioni. Genitori impazziti dalla paura hanno tempestato di telefonate le scuole chiedendo lumi sulla vicenda. «Il ministro dice una cosa, ma gli scienziati sostengono che esiste un pericolo, cosa dobbiamo fare?». Alla fine ha prevalso il detto «Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio». Così le salsicce di manzo e i mitici cheese burger almeno per un po' non appariranno sulle tavole dei più piccini. Si disperano i produttori di manzo. Piangono i bambini da sempre grandi divoratori di junk food (cibo spazzatura) che si vedono proibire il McDonald's nonostante i piedi battuti per terra e i musi lunghi. «Gli hamburger, le salsicce di manzo e i piatti fatti con la carne macinata - spiega la signora Fellows dell'associazione delle imprese di catering - possono essere pieni di frattaglie e quindi noi raccomandiamo di usare hamburger di pollo macinato di tacchino e salsicce di maiale». La paura del contagio ha fatto crollare le vendite di manzo del 5%. «Prima - spiega il signor Kharaud, padre di due ragazzini - ogni settimana andavamo al fast food ma ora abbiamo smesso. Sapevamo della malattia delle mucche pazze ma nessuno prima ci aveva detto che il manzo poteva essere pericoloso». Se il consumo di bistecche sopravvive ad essere penalizzati sono invece i prodotti meno costosi messi sotto accusa perché potrebbero contenere pezzi di interiora dove di solito si annida l'agente infettivo del Bse. I consumatori saranno rassicurati soltanto quando tutto il mondo scientifico avrà una posizione univoca sul rischio di contagio. «Se ci fosse anche il minimo dubbio - continua Fellows - dovrebbero dirlo chiaramente e dare informazioni su come comportarsi».

Il Bse (l'encefalopatia bovina spongiforme) è stato diagnosticato per la prima volta nel 1986 quando la prima epidemia colpì il bestiame britannico. Le mucche avevano contratto la malattia mangiando il cervello di pecore contaminate da un morbo simile. Da allora 155mila capi sono stati colpiti e distrutti. Attualmente si registrano 300 casi ogni settimana. Nell'uomo la malattia simile al Bse si chiama morbo di Creutzfeldt Jakob. Anche qui il cervello viene distrutto e trasformato in una massa spugnosa. L'anno scorso in Inghilterra si sono ammalate 55 persone contro le 42 del 1993. Un leggero aumento che non significa nulla: basti pensare che il morbo di Jakob ha un'incubazione di 20 o 30 anni. Ultimamente però in Inghilterra il morbo ha colpito persone che avevano a che fare con il bestiame: un allevatore, due agricoltori ed una giovane commessa di una macelleria. Sarà un caso ma di quelli che fanno venire i brividi. Robert Will, un neuropatologo di Edimburgo rassicura: «Se guardiamo alle statistiche il morbo è più diffuso fra i preti». La verità comunque è che il mondo scientifico brancola nel buio. Ancora non si sa quale sia la causa del Bse. Ora gli scienziati puntano su una proteina infettiva priva di materiale genetico. Finora questa malattia del cervello ha colpito diversi animali: dai topi alle marmotte, dai maiali agli struzzi. Alcuni ricercatori sono convinti che la malattia possa trasmettersi di specie in specie. Ma allora perché non potrebbe contagiare anche l'uomo? La domanda rimane senza risposta e la paura sale a dismisura.

Bandito a Monaco si barrica in una banca con 5 ostaggi

Si è conclusa a notte inoltrata e senza spargimento di sangue la tragica avventura di cinque persone tenute in ostaggio, dal primo pomeriggio, da un rapinatore all'interno di una Cassa di risparmio di Monaco di Baviera. La polizia ha fatto irruzione nell'istituto di credito immobilizzando il bandito e liberando gli ultimi tre ostaggi rimasti nelle sue mani. L'operazione si è svolta senza colpo ferire. La polizia era intervenuta sul posto pochi minuti dopo il tentativo di rapina e aveva circondato l'edificio. Il bandito, armato di pistola, aveva sequestrato tre clienti e due impiegati della banca. L'uomo per rilasciare i prigionieri chiedeva una somma pari a più di 4 miliardi e 700 milioni di lire, oltre ad un auto con cui poter fuggire. Il rapinatore - non si esclude che abbia avuto il sostegno di un complice - aveva assaltato verso le 16 la filiale sita nei pressi del Parlamento regionale bavarese. qualcuno ha chiamato la polizia con un sistema di allarme. Sul posto sono giunti in poco tempo cecchini e «teste di cuoio» della polizia che ha anche occupato il primo dell'edificio. Da lì sono state condotte le trattative con il sequestratore che si trovava nella sala degli sportelli al pian terreno. In serata il bandito rilasciava uno dei clienti ammalato di cuore. Più tardi un altro ostaggio, una donna di una trentina d'anni, riusciva a fuggire da una porta secondaria.



Ribelli ceceni in una postazione — David Brauchli/Ap

La repubblica avrà uno status particolare pur restando nella federazione russa

Mosca firma l'accordo con la Cecenia

La Cecenia avrà uno status particolare pur dentro la federazione russa, potrà occuparsi della vendita del suo petrolio, potrà aprire rappresentanze all'estero, potrà eleggere i propri dirigenti. Si firma oggi il primo accordo politico che ridisegna la nuova faccia della repubblica ribelle dopo 12 mesi di guerra. A siglarlo in verità solo russi: Cernomyrdin e Lobov e un amico dei russi, il nuovo capo del governo provvisorio Zavgaiev.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Un anno fa i carri armati, oggi le concessioni. Piccole piccole è vero, ma proprio per questo forse le stesse che potevano essere fatte senza i 30mila morti e i 500mila profughi che sei mesi di guerra «di movimento» e sei di guerra di «posizione» hanno provocato in Cecenia. Viene firmato oggi a Mosca il primo accordo politico fra repubblica cecena e potere federale. Lo faranno il premier Viktor Cernomyrdin, il rappresentante di Eltsin in Cecenia Oleg Lobov e Doku Zavgaiev, il capo del governo provvisorio. La carta non entra nei minimi particolari, bisognerà ancora attendere altri incontri e altre firme, ma schizza già la nuova faccia della repubblica. I principi fondamentali sono simili a quelli usati già in altri dodici casi. Nella «comunità» non entra ovviamente la questione indipendenza. L'integrità territoriale non si tocca. La Cecenia però avrà uno status particolare che gli dà diritti maggiori alle altre repubbliche federate: potrà stabilire e formare istituzioni statali proprie, formare il bilancio repubblicano, decidere le questioni della proprietà e dell'uso delle risorse naturali, delle imprese pubbliche e di tutto il patrimonio mobile e immobile pubblico nel proprio territorio. La repubblica potrà anche aprire rappresentanze all'estero «per sviluppare rapporti culturali ed economici». Mentre il governo federale prima della firma del trattato finale si impegna a continuare i finanziamenti e gli approvvigionamenti per la ricostruzione del paese. Insomma tutto quanto si poteva ottenere a un tavolo di trattative mesi e mesi fa, come hanno sempre sostenuto gli oppositori della guerra. Fra i quali adesso si iscrive anche il ministro della difesa Pavel Graciov. Ieri ha raccontato a un gruppo di veterani premiati con la medaglia «Zhukov», l'eroe della seconda guerra mondiale, di essere sempre stato fermamente contrario alla guerra. Altri decisero altri lo obbligarono. E anche Dudaiev si è lamentato: non volle accedere ai patti. L'ultima volta che lo incontrai ha detto Graciov gli parlai con il cuore in mano da generale a generale. Dzhokar, gli dissi, c'è il sole che può scaldare l'armata russa e ... non c'è stato uno spargimento di sangue. Non appartengo più a me stesso, rispose Dudaiev. Allora c'è guerra? gli domandai. Sì, è guerra, disse lui. Ecco la versione ... È ... responsabilità fu tutta dei ceceni e Dudaiev avesse accettato il diktat di Mosca non ci sarebbe stata nessuna vittima. I vincitori si arrogano sempre il diritto di scrivere la storia e ... ma per aver ... dimenticato il ruolo dei russi nel favorire l'ascesa del generale e nel contribuire alla crescita di quella mafia del petrolio e delle armi che poi hanno voluto far passare come malattia locale. Senza contare il contenzioso storico che il popolo ceceno ha con Mosca da almeno due secoli regolarmente e inutilmente i caucasici cercano di liberarsi dal giogo russo.

L'accordo che si firma oggi da ai ceceni anche il diritto di giudicare i ribelli e la ribellione nel loro territorio e secondo propri parametri. «Giudicare i ribelli però significa che la guerra è finita. Ma è finita la guerra? ... Lo sanno ... che l'ultimo filo che legava i colloqui fra russi e guerriglieri, lo scambio dei prigionieri. Le due parti praticamente non si vedono più dal giorno dell'attentato al generale Romanov, capo delle truppe russe, saltato su una mina e ancora in condizioni gravissime in un ospedale di Mosca. I dudaieviani non hanno rivendicato l'attentato ma molti nelle loro fila hanno abbracciato la linea «terroristica». Il più duro è Shamil Basaev, il guerrigliero che sequestrò nel giugno scorso oltre mille persone nella cittadina russa di Budionnovsk ammazzandone un centinaio. Dopo quell'impresa in verità arrivò anche una tregua seria. Il premier Cernomyrdin trattò pubblicamente e in diretta televisiva con il terrorista accettando di trattare. Una delle condizioni era appunto la fine dei combattimenti. E i combattimenti finirono. Dopo un mese di trattative fu firmato l'accordo militare rinviando le questioni politiche a tempi migliori. Tuttavia neppure l'accordo militare è durato a lungo. Già nel settembre i colloqui si sono arenati fino a interrompersi del tutto dopo l'attentato a Romanov, come accennato. Domenica 17 si vota anche in Cecenia sia per eleggere deputati alla Duma russa, sia per eleggere il capo della repubblica. Dudaiev ha detto di non ritenere valide elezioni che si tengono mentre sono ancora presenti le truppe russe e ha annunciato ... Si può immaginare di che cosa si tratti.

Oltre 11mila sequestri in soli 18 mesi, centinaia di persone indagate. Gli abusi anche sui neonati

Pornografia infantile, in Germania è boom

Oltre 11mila sequestri in soli 18 mesi, centinaia di persone indagate: il fenomeno della pornografia infantile ha raggiunto in Germania una diffusione e una gravità impensabili. I risultati di uno studio della polizia del Baden Württemberg. Abusi sessuali su minorenni di tutte le età, anche sui neonati. E molto spesso i video destinati al «mercato» vengono confezionati in famiglia. Il caso di un noto produttore internazionale e delle sue 150 «interpreti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Si ingrassano con le riviste specializzate, le videocassette, il mercato delle foto passate di mano in mano. Si insinuano tra le pagine dei giornali popolari dentro inserzioni del tutto trasparenti che le redazioni non rifiutano di pubblicare perché sono così ben pagati da soffocare ogni scrupolo. Sono stati tra i primi ad allertare le possibilità offerte dalle reti telematiche: hanno invaso i servizi della Telekom e viaggiano su Internet. Vanno a cercare la loro merce un po' dappertutto nei paesi asiatici dell'povertà e del turismo sessuale, nei paesi dell'Europa orientale, ma anche in Germania, negli angoli dimenticati della società opulenta dove il degrado ha distrutto tutti i valori. Ever succede spesso, sempre più spesso che siano i genitori stessi a usare e a «vendere» i propri figli. Gli imprenditori della pornografia infantile fanno affari d'oro nella Repubblica federale. Gestiscono una vera e propria industria con un mercato del quale è difficile concepire l'ampiezza. Ce ha provato nei mesi scorsi una commissione creata *ad hoc* presso la direzione della polizia criminale del Baden Württemberg, un esperimento pilota che dovrebbe ora essere esteso agli altri Länder. La commissione in questi giorni ha reso pubblico il suo primo rapporto: contiene dati quasi incredibili sulla diffusione e sulla gravità del fenomeno.

In un arco di tempo di soli 18 mesi in tutta la Repubblica federale la polizia ha effettuato 11.500 sequestri per motivi legati allo sfruttamento della pornografia infantile. Si è trattato di cassette video, foto, riviste per soli uomini o periodici specializzati nel procacciare «contatti». Nei confronti dei responsabili di oltre 200 pubblicazioni si sta indagando, così come su più di 700 persone che sono sospettate di possesso, produzione o diffusione di materiale pornografico riguardante l'infanzia. A casa di uno di questi indagati, un noto produttore internazionale di film a luci rosse, è stato sequestrato un elenco di circa 150 «interpreti» tutte ragazze tra i 13 e i 16 anni. Secondo il *Landeskommandant* del Baden Württemberg il produttore aveva abusato sessualmente delle sue attrici davanti alle telecamere per poi vendere i video sul mercato internazionale.

Nell'elenco delle 200 pubblicazioni sospette oltre a una quantità di periodici pornografici veri e propri ci sono anche alcuni giornali «seri». Si tratta di quotidiani o settimanali popolari che pubblicano regolarmente inserzioni in cui l'offerta di prestazioni sessuali o di pornografia che hanno per oggetto dei minorenni è del tutto trasparente, come stabilito sia ovviamente proibito dalla legge. I responsabili di questi giornali ora rischiano un'inchiesta e una denuncia. Molto più difficile invece è risalire alle responsabilità della grande diffusione che il materiale destinato ai pedofili ha sulle reti telematiche o informatiche come la BTX Datex J gestita dalla Telekom o su Internet.

Ancora più agghiaccianti sono nella relazione i dati relativi alle vittime e alle loro famiglie. Nel materiale sequestrato figurano bambini di tutte le età, dai neonati agli adolescenti. I minorenni vengono reclutati nei paesi del Sud-est asiatico (soprattutto Thailandia e Filippine) e in misura sempre crescente in quelli dell'Europa orientale. Ma molti sono tedeschi. Spesso i più piccoli e in questo caso sempre più spesso si tratta di neonati, sono vittime di abusi e violenze sessuali destinate a un pubblico più vasto che non degli estranei ma dei membri della famiglia. Talvolta uno dei genitori, o pure tutti e due.

Il quadro insomma è davvero inquietante. Tanto più che, come ha commentato il ministro dell'Interno del Baden Württemberg Frieder Birzele (Spd), i fatti scoperti sono certamente soltanto la punta di un iceberg. «La zona grigia dei casi non denunciati ha fatto notare il ministro in questo campo deve essere enorme». Tale le difficoltà che hanno i bambini a dichiararsi e a denunciare i responsabili. Occorre che tutti, famiglie, insegnanti, polizia, stiano con gli occhi bene aperti».

Guai in vista per il falco repubblicano

Sott'accusa Newt Gingrich Violata la legge sulla raccolta di fondi

■ WASHINGTON. Tempi duri per il duro Newt Gingrich, leader dei falchi repubblicani. Gingrich è sotto inchiesta per un esercito di presunte violazioni tra cui quella della legge che regola i finanziamenti. Il Comitato di Deontologia della Camera dei Rappresentanti ha deciso che ... repubblicani e ... democratici ... la necessità di nominare un «independent counsel», un magistrato indipendente che indaghi sulle infrazioni commesse ... procedimento della magistratura ordinaria. La Commissione stessa ha rilevato tre violazioni dello standard di condotta commesse dal presidente della Camera ... La accusa più grave è quella di aver violato la legge federale sulle imposte ... collegate ad un corso universitario. Tutte donazioni ... dichiarazioni dei redditi di Gopac, una lobby creata ... dallo stesso Gingrich. Il sospetto è che i fondi siano serviti per finanziare la campagna elettorale dei leader repubblicani. La Commissione ... Gingrich per uso improprio della Camera ... deputati a consultare un certo numero verde per l'uscita del materiale che avrebbe consentito ... più approfondita del «Newt pensiero» ... per uso improprio del suo ufficio in Congresso ... Gingrich si è detto compiaciuto della commissione e certo della sua innocenza.